Oggetto: Relazione sulla visita al centro di trattenimento di Gjader (Albania)
Caso del sig. Ngangoue Tehienga Didier

Data della visita: 18 giugno 2025
Firmatari: On. Matteo Orfini, On. Rachele Scarpa
Luogo: Centro di trattenimento per migranti trasferiti dall'Italia, Gjader (Albania)

1. Contesto della visita

In qualità di deputati della Repubblica Italiana, abbiamo preso parte a una visita di monitoraggio indipendente presso il centro di trattenimento di Gjader, in Albania, dove si trovano migranti trasferiti dall'Italia in base al Protocollo bilaterale sottoscritto tra il Governo italiano e quello albanese. La visita si è svolta il 18 giugno 2025, nell'ambito di un'attività ispettiva volta a verificare le condizioni di trattenimento e la conformità del dispositivo alle garanzie fondamentali previste dall'ordinamento italiano e dal diritto internazionale.

Nel corso della visita abbiamo svolto numerosi colloqui con le persone trattenute nella struttura. In molti casi, è emerso un evidente stato di sofferenza, riconducibile sia alla detenzione nei CPR italiani sia alle condizioni attuali di trattenimento in Albania. Tuttavia, **nessuna delle situazioni riscontrate appare paragonabile, per gravità, a quella del sig. Ngangoue Tehienga Didier**, cittadino camerunese, con il quale abbiamo avuto un colloquio particolarmente preoccupante.

2. Condizioni osservate – Caso del sig. Didier

Il colloquio con il sig. Didier ci ha profondamente colpiti per i segni evidenti di **sofferenza psichica** e per la condizione di estrema vulnerabilità in cui versa.

Durante l'incontro, il sig. **Didier** ha manifestato:

- **ricordi frammentari e incongruenti** rispetto al suo percorso personale e alla sua situazione attuale;

- **confusione manifesta** circa le circostanze del trasferimento dall'Italia all'Albania, che non è stato in grado di ricostruire in modo coerente;

- ha riferito di **non ricevere alcuna forma di terapia**;

- ha affermato di voler rimanere nella struttura: una posizione che riteniamo debba essere letta come **espressione della sua condizione di isolamento psichico e sfiducia generalizzata**, più che come un consenso consapevole alla privazione della libertà;

- ha espresso rifiuto nei confronti di ogni forma di assistenza legale e ha dichiarato di non voler lasciare il centro. Anche in questo caso, riteniamo che tale posizione non debba essere interpretata come una decisione libera e informata, ma come il **risultato di un evidente stato di disagio psichico e di disorientamento relazionale**.

- A conferma dello stato di **disorientamento cognitivo e alterata percezione della realtà** del sig. Didier, si riporta il contenuto delle sue affermazioni in merito alla propria posizione geografica: ci ha infatti riferito di voler rimanere nel centro in quanto convinto, secondo la sua percezione, di trovarsi **già in Italia**, nello specifico "vicino a Lecce". Ha **rifiutato l'informazione di essere in Albania** e ha espresso il desiderio di uscire a breve dal centro per vivere nella "città italiana" in cui si considera già presente. Queste dichiarazioni, in apparenza contraddittorie, vanno lette come **manifestazioni di confusione profonda e compromissione dell'orientamento spazio-temporale**, e rafforzano la necessità di un'immediata valutazione clinica indipendente e della cessazione del trattenimento.

Ulteriori elementi di allarme sono emersi durante il colloquio con un altro trattenuto, il quale ha riferito di **aver visto più volte il sig. Didier bere la propria urina**, comportamento che conferma la gravità del quadro di sofferenza.

3. Valutazione

Alla luce degli elementi raccolti, riteniamo che la situazione del sig. Nganoue Tehienga Didier sia del tutto **incompatibile con qualsiasi forma di trattenimento amministrativo**.

Il suo stato di salute, come da noi direttamente riscontrato e confermato da testimonianze terze, **impone l'immediata attivazione di una valutazione clinica indipendente** da parte di personale medico qualificato, con particolare attenzione alla sfera della salute mentale.

La permanenza del sig. Nganoue all'interno del centro di Gjader costituisce, a nostro avviso, **una violazione dell'art. 3 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo** (divieto di trattamenti inumani o degradanti) e dell'**art. 32 della Costituzione italiana**, che riconosce la tutela della salute come diritto fondamentale dell'individuo.

Alla luce di quanto sopra esposto, riteniamo indispensabile che:

- venga predisposta la **rivalutazione della sua idoneità alla vita ristretta**, alla luce della sua profonda sofferenza mentale;

- venga valutata senza indugio la **cessazione della misura di trattenimento** nei confronti del sig. Ngangoue Tehienga Didier e la sua presa in carico a tutela della sua salute mentale;

Rimaniamo a disposizione per ogni eventuale chiarimento o approfondimento, e confidiamo che le autorità competenti vogliano intervenire con tempestività per tutelare i diritti fondamentali della persona in oggetto.

On. Matteo Orfini
On. Rachele Scarpa